



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

I divari territoriali nell'accesso delle imprese italiane al credito

di Carlo Bottoni, Michele Cascarano, Iconio Garrì, Litterio Mirenda, Paolo Emilio Mistrulli, Dalia Maria Pizzillo, Davide Revelli e Tiziano Ropele

Luglio 2022

Numero

710





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

I divari territoriali nell'accesso delle imprese italiane al credito

di Carlo Bottoni, Michele Cascarano, Iconio Garrì, Litterio Mirenda, Paolo Emilio Mistrulli, Dalia Maria Pizzillo, Davide Revelli e Tiziano Ropele

Numero 710 – Luglio 2022

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

*Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

# I DIVARI TERRITORIALI NELL'ACCESSO DELLE IMPRESE ITALIANE AL CREDITO

di Carlo Bottoni<sup>♣</sup>, Michele Cascarano<sup>♥</sup>, Iconio Garri<sup>\*</sup>, Litterio Mirenda<sup>♦</sup>,  
Paolo Emilio Mistrulli<sup>\*</sup>, Dalia Maria Pizzillo<sup>◇</sup>, Davide Revelli<sup>◇</sup>, Tiziano Ropele<sup>□</sup>

## Sommario

Il lavoro analizza i divari territoriali nell'accesso al credito delle imprese italiane. L'analisi econometrica, riferita al periodo 2010-2019, mostra, come già rilevato da precedenti studi, che le imprese meridionali, a parità di caratteristiche, ottengono prestiti più frequentemente assistiti da garanzie e a cui sono applicati tassi di interesse mediamente più elevati rispetto alle imprese di altre aree del Paese. Le peggiori condizioni di accesso al credito si riflettono sulla domanda di finanziamenti che risulta inferiore per le imprese meridionali. Concorrono nello spiegare i divari osservati i fattori di contesto meno favorevoli all'attività d'impresa nelle regioni del Mezzogiorno, quali l'efficienza della giustizia, la diffusione della criminalità e la dotazione di capitale sociale.

**Classificazione JEL:** R11, G21.

**Parole chiave:** divari territoriali, accesso al credito, costo del credito.

**DOI:** 10.32057/0.QEF.2022.0710

## Indice

1. Introduzione.....	5
2. Le fonti dei dati .....	6
3. I divari territoriali nell'accesso al credito.....	7
3.1 Costo del credito.....	7
3.2 Garanzie.....	9
4. Domanda di credito e condizioni di accesso .....	11
5. I divari territoriali nell'accesso al credito e i fattori di contesto.....	14
6. Conclusioni.....	15
Bibliografia.....	16
Appendice.....	17
Tavole e figure .....	19



## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Il tema dei divari territoriali nell'accesso delle imprese al credito è da tempo oggetto di studio. Faini, Galli e Giannini (1992), analizzando le differenze nel costo del credito applicato alle imprese del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro Nord, trovavano evidenza a supporto della tesi che le imprese meridionali nei primi anni '90 ottenevano credito a condizioni peggiori rispetto a imprese simili di altre aree del Paese. La principale spiegazione di tale differenziale veniva individuata nella struttura del sistema finanziario meridionale e, in particolare, nella minore efficienza delle banche con sede nel Mezzogiorno, congiuntamente a una scarsa concorrenzialità del mercato che limitava il ruolo delle banche più efficienti non meridionali.

Lavori relativamente più recenti, tra cui quelli inclusi in Cannari e Panetta (2006), hanno confermato le maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese meridionali rispetto a quelle del Centro Nord, che rifletterebbero, tuttavia, anziché differenze nella struttura dell'offerta, le maggiori diseconomie che caratterizzano il contesto esterno. Il sistema bancario meridionale è infatti profondamente mutato, specie nel corso degli anni '90 e primi anni 2000 (Del Prete et al., 2022), a seguito di numerose operazioni di fusione e incorporazione in banche o gruppi, prevalentemente con sede al Centro Nord, che hanno reso la struttura dell'offerta bancaria più omogenea nel territorio. Il lavoro di Guiso (2006), incluso nella raccolta di saggi presenti in Cannari e Panetta (2006), esclude che le maggiori difficoltà di accesso al credito siano dovute a differenze geografiche nel grado di efficienza delle banche e individua tra le cause di tali maggiori difficoltà alcuni fattori ambientali come la minore efficienza della giustizia, la minore dotazione di capitale sociale, la più diffusa presenza di criminalità organizzata nelle aree meridionali.<sup>2</sup>

Il presente studio riprende il dibattito sui divari territoriali nelle condizioni di accesso delle imprese al credito, fornendo evidenze aggiornate al periodo 2010-2019, arricchendole in termini di indicatori impiegati. A tal fine, vengono utilizzati i microdati tratti dalla Centrale dei rischi (CR) e dalla Rilevazione analitica sui tassi d'interesse (Rati) della Banca d'Italia e dalla Rilevazione dei dati granulari sul credito (AnaCredit) della BCE. L'analisi si concentra sulle società di capitali i cui bilanci sono disponibili nell'archivio di Cerved Group e per le quali sono riportate anche le probabilità di default a un anno che Cerved Group stima basandosi prevalentemente su informazioni di bilancio.

L'analisi econometrica conferma che, anche in anni recenti, le imprese residenti nel Mezzogiorno hanno continuato a incontrare maggiori difficoltà nell'accesso al credito, rispetto a imprese simili con sede nelle altre regioni italiane: il costo del credito è più elevato e le richieste di garanzie interne sono più frequenti. I risultati delle stime mostrano anche che, controllando per le caratteristiche d'impresa e la struttura dell'offerta bancaria, le aziende del Mezzogiorno richiedono meno frequentemente credito<sup>3</sup>. La minore domanda è, tuttavia, ascrivibile alle peggiori condizioni di accesso al credito. Tenendo conto, difatti, anche di una *proxy* per le condizioni di finanziamento attese dalle imprese, le differenze territoriali nella domanda di credito si annullano.

---

<sup>1</sup> Si ringraziano Antonio Accetturo, Giuseppe Albanese, Roberto Torrini, Valerio Vacca per gli utili commenti. Le opinioni presentate sono degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

<sup>2</sup> Sugli effetti dei divari di efficienza della giustizia civile sul mercato del credito si veda Schiantarelli, Stacchini e Strahan (2020). Sul ruolo del capitale sociale nel mercato del credito italiano si veda Guiso, Sapienza e Zingales (2004) e, più di recente, Mistrulli e Vacca (2015) e Galardo, Lozzi e Mistrulli (2019). Relativamente agli effetti della criminalità sul mercato del credito, si veda Bonaccorsi di Patti (2009).

<sup>3</sup> L'analisi è basata sulle cosiddette richieste di "prima informazione" alla Centrale dei rischi che consentono di individuare le imprese che hanno fatto richiesta di fido a banche con le quali non hanno relazioni in essere, ma non di osservare gli importi e altre caratteristiche dei prestiti richiesti (cfr. sezione 4).

Ulteriori analisi (cfr. Appendice) indicano che le relazioni di credito, una volta avviate, sono più fragili nel Mezzogiorno: la probabilità di revoca da parte delle banche delle linee di credito è, a parità di caratteristiche osservabili, più elevata per le imprese meridionali.

Nel complesso le analisi condotte confermano che lo svantaggio nell'accesso al credito dipende solo in parte dalle specifiche caratteristiche delle imprese meridionali. I differenziali riflettono anche caratteristiche delle relazioni banca-impresa e della struttura dell'offerta bancaria, ma, poiché permangono anche quando si tenga conto di queste ultime, essi risentono evidentemente anche di fattori esterni, di contesto, meno favorevoli. Il lavoro indaga l'effetto di alcuni di questi fattori, tra quelli già studiati in letteratura: l'efficienza della giustizia civile, la diffusione della criminalità organizzata, la dotazione di capitale sociale. In linea generale, quando si tiene conto di questi fattori, si osserva una riduzione dei differenziali stimati, a conferma dell'importanza di fattori di contesto nel determinare lo svantaggio a sfavore delle imprese meridionali. Tali evidenze vanno tuttavia interpretate con cautela e non consentono di fornire immediatamente indicazioni di *policy* in quanto l'analisi qui condotta non mira a una identificazione dei nessi di causalità, che va al di là degli obiettivi del presente lavoro.

Il lavoro è così strutturato. Nel capitolo 2 si descrivono le basi dati impiegate. Il capitolo 3 include, per ogni indicatore di accesso al credito utilizzato, gli aspetti metodologici e i risultati dell'analisi econometrica. Il capitolo 4 indaga la relazione fra condizioni di accesso e domanda di credito. Nel capitolo 5 si riportano le stime ottenute per tutti gli indicatori quando si includono i controlli per alcune caratteristiche del territorio di insediamento (diffusione della criminalità, efficienza della giustizia civile, dotazione di capitale sociale). Il capitolo 6 conclude. L'Appendice contiene le analisi sulla revoca delle linee di credito.

## **2. Le fonti dei dati**

I dati relativi alle condizioni di accesso al credito sono tratti dalla Centrale dei rischi (CR e dalla Rilevazione Analitica dei Tassi di Interesse (RATI), ambedue gestite dalla Banca d'Italia. La prima censisce le esposizioni debitorie di un soggetto verso un intermediario, purché siano almeno pari a 30.000 euro. La seconda rilevazione si basa sulle segnalazioni di un campione di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Per ciascun cliente vengono rilevate informazioni sul costo del credito per i finanziamenti per i quali, alla fine del trimestre di riferimento, l'esposizione debitoria censita nella CR è pari o superiore a 75.000 euro. Le informazioni di fonte RATI, disponibili fino al 2018 per le imprese, sono state integrate per il 2019 con quelle disponibili nella base dati AnaCredit, che contiene informazioni di dettaglio, tra cui il costo del credito, sulle esposizioni debitorie delle *legal entities* (imprese con personalità giuridica, diverse dalle persone fisiche o dai titolari di ditte individuali), nei confronti del sistema bancario (poco più di 250 banche; sono segnalati i finanziamenti dei soggetti la cui esposizione complessiva nei confronti di un intermediario è pari ad almeno 25.000 euro).

I dati di bilancio delle imprese sono tratti dagli archivi di Cerved Group che raccoglie tali informazioni per le sole società di capitali; le analisi sono pertanto circoscritte a tale tipologia di imprese. Fra le società di capitali sono comunque ampiamente rappresentate anche quelle di minore dimensione: circa l'80 per cento del campione Cerved è composto da aziende con meno di 10 addetti (95 per cento la stessa quota rilevata sul Registro statistico delle imprese attive Istat – Asia).



Il periodo di analisi va dal 2010 al 2019. La scelta di non considerare periodi precedenti è motivata dall'esigenza di fare confronti nel tempo a parità di soglia di censimento in CR, ridotta a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009 (in precedenza 75.000 euro).

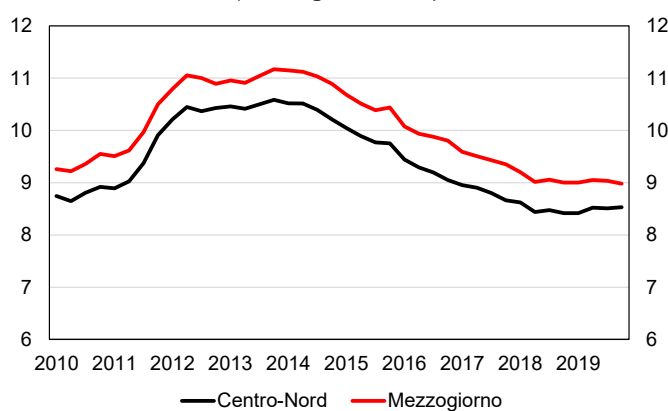
### 3. I divari territoriali nell'accesso al credito

#### 3.1 Costo del credito

Le analisi empiriche sviluppate in questa sezione esaminano le determinanti del costo del credito per le imprese italiane nel periodo 2010-19, valutando la sussistenza di eventuali divari fra le aziende del Mezzogiorno e quelle del Centro Nord. Numerosi lavori hanno documentato che le imprese meridionali, nei decenni antecedenti la grande crisi finanziaria del 2008, pagavano tassi di interesse mediamente più elevati rispetto alle imprese del Centro Nord. L'analisi econometrica si focalizza sui finanziamenti a revoca poiché si tratta di una forma di prestito con caratteristiche contrattuali omogenee tra banche e per la quale sono disponibili le informazioni necessarie a effettuare una corretta comparazione. Al contrario, per i mutui non si dispongono di informazioni complete relative alla durata del prestito e al rapporto fra il prestito e il valore delle garanzie (*loan-to-value*); per altre forme di finanziamento (anticipi su fatture o operazioni di factoring) non è nota l'identità della controparte commerciale coinvolta nella transazione sottostante<sup>4</sup>.

Figura 1. Tasso medio sui prestiti a revoca

(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse per il periodo 2010Q1-2018Q4 e AnaCredit per il periodo 2019Q1-2019Q4. Medie semplici.

Come illustrato nella Figura 1, l'analisi preliminare dei dati mostra che nel periodo 2010-19 i tassi d'interesse sui prestiti a revoca concessi alle imprese nel Mezzogiorno sono stati, in media<sup>5</sup>, costantemente superiori a quelli applicati alle imprese del Centro-Nord. Tali divari non tengono conto, tuttavia, di possibili differenze nella composizione settoriale e dimensionale delle imprese e,

<sup>4</sup> Stime, disponibili su richiesta, effettuate sui tassi applicati ai prestiti autoliquidanti confermano comunque lo svantaggio per le imprese del Mezzogiorno.

<sup>5</sup> Si considerano medie semplici non ponderate calcolate sul campione di stima. Per tale motivo i dati riportati differiscono dalle statistiche ufficiali della Banca d'Italia che sono basate su medie ponderate per l'importo del prestito concesso. In appendice si riportano, in Figura A1, analoghe statistiche in media ponderata per l'accordato operativo delle linee di credito.

più in generale, della loro solidità finanziaria, delle caratteristiche del mercato locale del credito e di altri fattori esterni all'impresa che pure influiscono sulla rischiosità dell'attività imprenditoriale.

Per verificare se le condizioni di accesso al credito siano state nel periodo considerato effettivamente peggiori per le imprese del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro Nord, è opportuno tenere conto di un ampio insieme di caratteristiche osservabili, che verosimilmente gli intermediari finanziari considerano nel processo di determinazione dei tassi d'interesse da applicare alla clientela. A tal fine, si stima un modello di regressione lineare descritto dalla seguente equazione:

$$TASSO_{f,b,t} = \beta_0 + \beta_1 MZG_{f,t} + \beta_2' X_{f,b,t} + \varepsilon_{f,b,t} \quad (1)$$

dove gli indici  $f$ ,  $b$  e  $t$  denotano, rispettivamente, l'impresa, la banca e il tempo. La variabile dicotomica  $MZG$  assume valore pari a 1 se l'impresa  $f$  al tempo  $t$  ha sede legale nel Mezzogiorno<sup>6</sup> e 0 altrimenti. Nella  $X$  sono incluse variabili relative alle caratteristiche delle imprese, del contratto di finanziamento, degli intermediari e del mercato locale del credito. Con riferimento alle imprese si considerano: la probabilità di default a un anno calcolata da Cerved, la dimensione aziendale secondo la classificazione armonizzata Eurostat<sup>7</sup> ("micro", "piccola", "media" e "grande"), l'età dell'impresa ("sotto i 3 anni", "fra 3 e 10 anni", "oltre 10 anni"), l'eventuale appartenenza a un gruppo aziendale, la presenza al passivo di obbligazioni proprie e lo *status* di multi-affidato, ambedue misure della capacità delle imprese di diversificare le fonti di finanziamento. Quanto alle caratteristiche del contratto di prestito si considera l'importo (in logaritmo) del finanziamento. Le caratteristiche dell'offerta di credito sono colte con effetti fissi di banca e quelle del mercato locale del credito con la quota di prestiti detenuti dai primi 5 gruppi bancari a livello provinciale. Infine, per controllare per eventuali fattori non osservabili, che variano nel tempo, si introducono dummy trimestrali per catturare stagionalità e annuali; specificazioni più ricche, si introducono anche effetti fissi: (anno)\*(branca di attività economica dell'impresa) in sostituzione di quelli annuali<sup>8</sup>. In Tavola 1 si riportano le principali statistiche descrittive delle variabili impiegate nelle stime.

I risultati della stima del modello (1) sono riportati nella Tavola 2. Le regressioni partono da un modello in cui si introducono solamente effetti fissi di tempo, per avere una misura dello svantaggio delle imprese meridionali che non tenga conto di alcuna caratteristica di impresa e banca (colonna 1). In questo caso il costo del credito per le imprese del Mezzogiorno risulta di 65 punti base più elevato rispetto a quello applicato alle imprese del Centro Nord. Tale risultato trova conferma anche quando si includono i controlli per le caratteristiche di impresa (colonna 2)<sup>9</sup>. Nelle successive equazioni stimate (colonne 3 e 4), si aggiungono controlli relativi alle caratteristiche delle relazioni di credito, delle banche eroganti e del mercato locale del credito in cui hanno sede le imprese. I

---

<sup>6</sup> I risultati delle stime relativi a tutti i modelli di regressione presentati in questo lavoro sono robusti a una definizione alternativa della sede legale riferita alla capogruppo nel caso di imprese facenti parte di gruppi.

<sup>7</sup> Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese, C(2003) 1422, 2003.

<sup>8</sup> Per la branca di attività economica utilizziamo la classificazione ATECO a 2 digit.

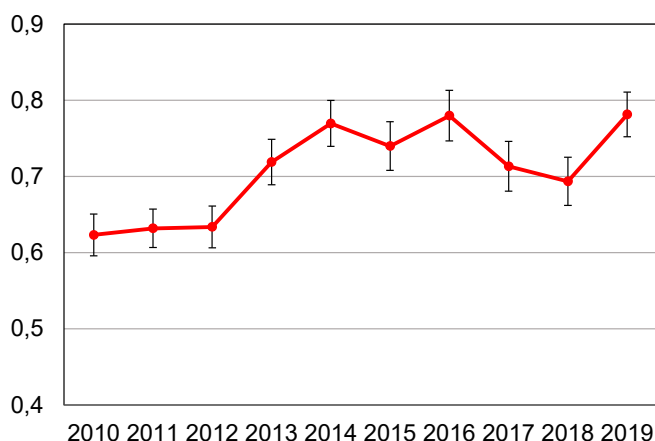
<sup>9</sup> Il modesto aumento del coefficiente stimato fra le due specificazioni è spiegato principalmente dalla diversa composizione settoriale nelle due aree. Prove di robustezza, disponibili al lettore su richiesta, effettuate stimando le equazioni relative alle colonne (1) e (2) per ogni branca di attività economica mostrano come per la quasi totalità delle imprese il divario si riduca ove si tenga conto delle caratteristiche di impresa (tra cui la dimensione, l'età e la rischiosità).

risultati mostrano che, anche controllando per tali caratteristiche, il differenziale di costo a sfavore delle imprese meridionali resta quantitativamente simile<sup>10</sup>.

Nella Tavola 3 si verifica se i risultati sono confermati per sotto-campioni individuati sulla base della rischiosità delle imprese, misurata tramite gli *score* di Cerved. Le stime confermano la significatività del divario di costo del credito per tutte le classi di rischio individuate. Interessante rilevare, inoltre, che le differenze a sfavore delle imprese meridionali sono più ampie per quelle meno rischiose rispetto alle altre, per le quali i tassi medi applicati sono relativamente più elevati. In altri termini, per le imprese con rischio elevato le differenze relative ai fattori “ambientali” hanno al margine un impatto meno ampio, poiché per quelle imprese rilevano maggiormente i fattori di rischio idiosincratici. Inoltre, per le imprese più rischiose, alle quali già si applicano tassi mediamente elevati, le banche potrebbero anche essere meno propense a fissare tassi ancora più alti, al fine di evitare problemi di *adverse selection* e *moral hazard* (Stiglitz e Weiss, 1981). I risultati ottenuti sono, infine, confermati anche quando le stime vengano replicate separatamente per ciascun anno di osservazione (Fig. 2).

Figura 2. *Analisi di stabilità dei coefficienti*

Valore di  $\hat{\beta}_1$  per i tassi sui prestiti a revoca



Note: In figura trovano rappresentazione i coefficienti stimati e i relativi intervalli di confidenza al 99 per cento della variabile MZG ottenuti stimando con OLS l'equazione (4) anno per anno.

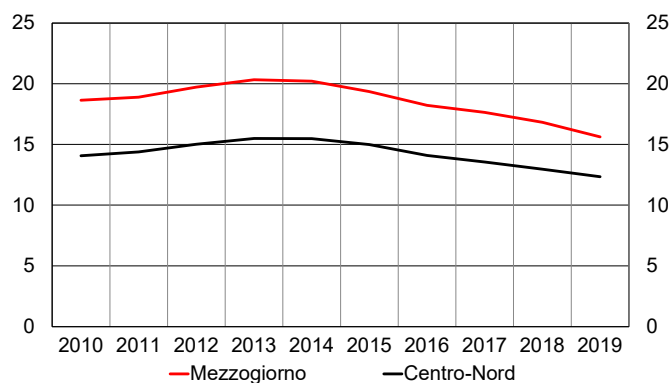
### 3.2 Garanzie

Oltre al tasso praticato sui prestiti un ulteriore aspetto da considerare per valutare l'accesso al credito delle imprese e le relative differenze territoriali è rappresentato dalle garanzie, in particolare quelle fornite dall'impresa stessa (c.d. garanzie “interne”) sul complesso dei prestiti ottenuti dalle banche. Come mostrato dalla Figura 3, la diffusione delle garanzie tra i prestiti è stata superiore nel Mezzogiorno in tutto il periodo esaminato. Anche in questo caso, l'obiettivo delle stime è valutare

<sup>10</sup> In appendice si riportano stime analoghe pesate con l'ammontare dell'accordato relativo alla specifica linea di credito. I risultati, tavv. A1-A2, confermano l'esistenza di un differenziale di costo a sfavore delle imprese meridionali e, soprattutto, consentono di individuare il contributo che le differenze territoriali nella composizione del credito hanno sulle differenze rilevate nelle statistiche aggregate dei tassi d'interesse che, ovviamente, risentono della composizione dei prestiti valutata in termini di ammontare.

se, anche a parità di caratteristiche osservabili delle imprese, tra cui quelle relative al rischio di credito, emergano differenze significative tra aree territoriali.

Figura 3. *Prestiti assistiti da garanzie interne*  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi e Cerved.

Note: Incidenza dei prestiti assistiti da garanzia interna.

L'esercizio econometrico ricalca quello relativo ai differenziali di tasso stimati tramite il modello (1). Nel caso delle garanzie si stima un *linear probability model* descritto dall'equazione:

$$GARANZIA_{f,b,t} = \beta_0 + \beta_1 MZG_{f,t} + \beta_2' X_{f,b,t} + \varepsilon_{f,b,t} \quad (2)$$

che stima la probabilità che un'impresa abbia, tra le varie relazioni di credito intrattenute con gli intermediari, almeno un finanziamento assistito da garanzia, eventualità indicata dal valore positivo della variabile binaria  $GARANZIA_{f,b,t}$ .

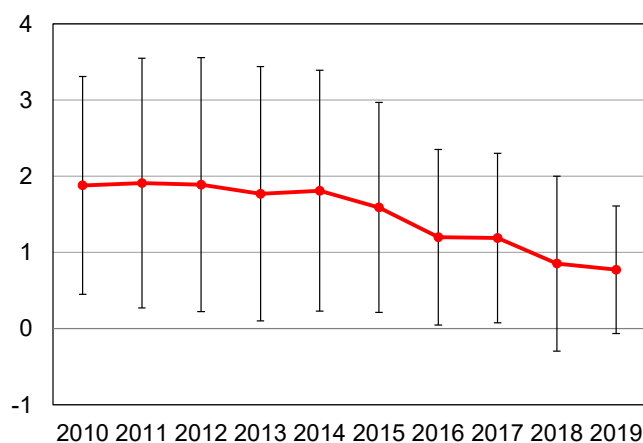
Come per l'equazione (1) gli indici  $f$ ,  $b$  e  $t$  denotano, rispettivamente, l'impresa, la banca e il tempo (misurato alla fine di ogni anno). La dummy  $MZG$  è uguale a 1 se in  $t$  l'impresa  $f$  ha sede nel Mezzogiorno, 0 altrimenti.  $X$  è il vettore di controlli descritto in precedenza che contiene caratteristiche dell'impresa, del mercato locale del credito e un insieme di effetti fissi (banca\*tempo e banca).

I risultati in Tavola 4 mostrano che la probabilità che alle imprese meridionali venga richiesto di fornire garanzie interne a fronte dei finanziamenti ricevuti è superiore di 4,3 punti percentuali rispetto a quella riferita alle imprese del Centro Nord (colonna 1; 15 per cento nella media del Paese). Questo coefficiente, stimato introducendo solamente effetti fissi di tempo, scende a 2,6 punti percentuali quando si controlla per un ampio insieme di variabili riferite alle caratteristiche delle imprese (colonna 2). Il coefficiente si dimezza ulteriormente quando si controlla per due caratteristiche dell'indebitamento bancario, rilevanti per la probabilità di ricorso alle garanzie interne, quali l'incidenza del credito a medio-lungo termine sul totale dell'esposizione verso ciascun intermediario (in media superiore nel Mezzogiorno) e l'eventualità di essere multi-affidata (in media inferiore nel Mezzogiorno). La stima rimane pressoché costante nelle successive colonne indicando

che le caratteristiche della struttura dell'offerta (quota dei primi 5 gruppi nel mercato provinciale e effetti fissi di banca) non impattano sensibilmente sul differenziale fra le due macroaree<sup>11</sup>.

Nella Tavola 5 si riportano i risultati delle stime del modello (2) ottenute con il set di controlli più ampio per quattro sotto-campioni individuati sulla base del livello di rischiosità, misurato sulla base degli z-score di Cerved. Tale analisi mostra che lo svantaggio per le imprese meridionali è confermato per tutte le principali classi di rischio. Anche in questo, come per il caso dei tassi d'interesse, le differenze più marcate sono a svantaggio delle imprese meridionali meno rischiose, che risentono maggiormente delle meno favorevoli condizioni di contesto. Un'ulteriore verifica di robustezza dei risultati è stata effettuata replicando le stime anno per anno. Come si osserva dalla Figura 4 il coefficiente della variabile *MZG* risulta costantemente positivo e significativo, anche se stabilmente in calo nel decennio successivo alla crisi finanziaria globale, in connessione con la fase di distensione delle condizioni di offerta.

Figura 4. *Analisi di stabilità dei coefficienti*



Note: In figura trovano rappresentazione i coefficienti stimati e i relativi intervalli di confidenza al 99 per cento della variabile *MZG* ottenuti stimando con OLS l'equazione (2) anno per anno.

#### 4. Domanda di credito e condizioni di accesso

In questa sezione si illustra la metodologia impiegata per costruire un indicatore della domanda di nuovi prestiti bancari basata sulle informazioni tratte dalla CR. Lo scopo principale dell'analisi è verificare se le imprese meridionali domandano più o meno credito rispetto a imprese simili del Centro nord e se, e come, le differenti condizioni di accesso al credito impattino sulla domanda.

Gli intermediari partecipanti alla CR ricevono mensilmente un flusso informativo relativo alle esposizioni creditizie dei soggetti da loro affidati; possono inoltre utilizzare il servizio di prima

<sup>11</sup> Un'analisi di robustezza, disponibile al lettore su richiesta, mostra la maggiore diffusione delle garanzie tra i prestiti concessi alle imprese meridionali, misurate dal differenziale nella probabilità d'utilizzo di garanzie reali sui finanziamenti, ovvero dal margine estensivo, permangono anche se analizzate nel margine intensivo, cioè nella quota di credito garantito riferita alle imprese che hanno almeno un prestito assistito da garanzie interne.

informazione<sup>12</sup> per conoscere la posizione dei potenziali nuovi clienti che si sono rivolti a loro per ottenere un nuovo affidamento. Tramite la richiesta di prima informazione gli intermediari soggetti all'obbligo di segnalazione alla CR possono conoscere la posizione di rischio dell'impresa oggetto della richiesta stessa con una profondità storica non superiore a 36 mesi e riferita al complesso delle esposizioni creditizie in essere.

Poiché è ragionevole presupporre che un'impresa, prima di avanzare una richiesta di affidamento a una banca della quale non è cliente, ricorra agli intermediari con i quali ha invece già rapporti in essere (banche *incumbent*), la richiesta di prima informazione segnala una generale volontà di accedere a nuovi finanziamenti, a prescindere dall'intermediario che poi eventualmente li erogherà. Un indicatore costruito sulla presenza/assenza di una richiesta di prima informazione registrata in CR, relativa a una determinata impresa in un dato lasso di tempo, permette dunque di identificare le imprese che hanno inteso espandere il proprio indebitamento bancario<sup>13</sup>. Il contenuto segnaletico dell'indicatore è pertanto limitato alla propensione a richiedere nuovi finanziamenti, in quanto le richieste di prima informazione non sono corredate dall'ammontare della richiesta di affidamento avanzata dall'impresa.

Nel caso in cui in CR siano state registrate, in un determinato periodo, più richieste di prima informazione relative alla medesima impresa, è plausibile che queste riflettano richieste avanzate dall'impresa a diverse banche in relazione allo stesso finanziamento allo scopo di confrontare le condizioni di offerta. Per questa ragione l'indicatore viene definito a livello d'impresa e non a livello di banca-impresa<sup>14</sup>.

Poste queste premesse si definisce l'indicatore di domanda  $DOMANDA_{f,t}$  come una variabile dicotomica, che varia per impresa  $i$  e anno  $t$  e che assume valore 1 quando per l'impresa è stata effettuata almeno una richiesta di prima informazione, da parte di almeno una banca non *incumbent*, durante l'anno considerato.

Come illustrato nella Figura 5, l'analisi preliminare dei dati mostra che la quota di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione, calcolata rispetto al totale delle imprese censite in CR e Cerved, è stata nel periodo d'analisi strutturalmente inferiore nel Mezzogiorno. Naturalmente, a tale risultato possono concorrere differenze territoriali nelle caratteristiche delle imprese e, pertanto, si procede con la stima del seguente *linear probability model*:

$$DOMANDA_{f,t} = \beta_0 + \beta_1 MZG_{f,t} + \beta_2 \tilde{X}_{f,t} + \varepsilon_{f,t} \quad (3)$$

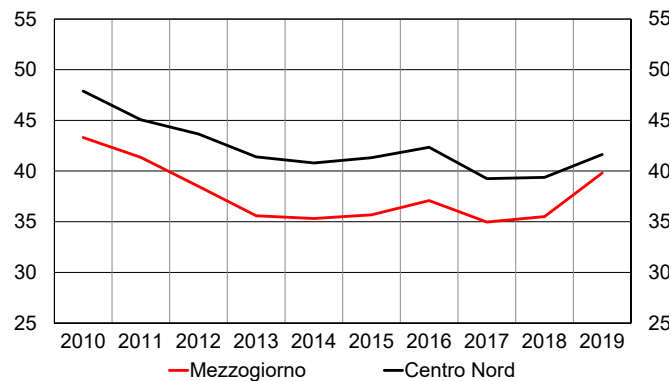
---

<sup>12</sup> Per ulteriori dettagli sul funzionamento del servizio di prima informazione si veda la [Circolare 139](#), Banca d'Italia.

<sup>13</sup> Tra i primi lavori che utilizzano questi tipo di indicatore si veda il lavoro di Jiménez, Ongena, Peydró e Saurina (2012) basato sui dati della Centrale dei rischi spagnola. Per l'Italia si veda, tra gli altri, Galardo, Lozzi e Mistrulli (2019).

<sup>14</sup> Si veda Galardo, Lozzi e Mistrulli (2019) per una discussione su questo punto.

Figura 5. *Quota di imprese oggetto di richieste di prima informazione nell'anno*



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi.

Note: Valori percentuali. Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. Le due curve rappresentano la quota di imprese oggetto di almeno una richiesta di prima informazione rispetto alla popolazione di riferimento in ogni area per ogni anno.

Il modello di regressione prevede un vettore di controlli a livello di impresa ( $\tilde{X}_{f,t}$ ), analoghi a quelli utilizzati per i tassi e le garanzie, ai quali si aggiungono, nella specificazione più completa, altre caratteristiche d'impresa quali un indicatore di redditività, dato dal margine operativo lordo (MOL), il totale del debito a medio-lungo termine e gli investimenti complessivi, tutti rapportati all'attivo, con l'obiettivo di saturare il modello al fine di catturare per quanto possibile la propensione dell'impresa a ricorrere al debito. Inoltre, per tenere conto, seppure parzialmente, della diversa attitudine delle imprese a chiedere credito a banche che non le affidavano è stata inserita fra l'insieme dei controlli anche una variabile che assume valore 1 in  $t$  se le banche *incumbent* hanno aumentato la loro esposizione complessiva verso l'impresa in  $t-1$ . L'idea alla base di questa scelta è quella di tenere conto del fatto che, verosimilmente, le imprese che di recente hanno ricevuto credito dalle banche *incumbent* tendono a non rivolgersi ad altri intermediari.

Chiaramente, a differenza dei modelli definiti dalle equazioni (1) e (2) i controlli riferiti alla struttura dell'offerta bancaria, definiti in precedenza, non includono gli effetti fissi di banca in quanto l'analisi è condotta a livello di impresa-tempo. Come in precedenza si considerano effetti fissi temporali per branca-anno.

La colonna (1) di Tavola 6 riporta i risultati della stima del modello (3) relativi alla variabile di nostro interesse (*MZG*). Il segno negativo del coefficiente della dummy *MZG* conferma che le imprese meridionali, a parità di caratteristiche osservabili, tendono a richiedere nuovi finanziamenti con minore probabilità rispetto a quelle del Centro Nord (la probabilità stimata è di circa 2 punti percentuali più bassa a fronte di un dato medio di poco superiore al 40 per cento).

Al fine di valutare in che misura la minore domanda di credito nel Mezzogiorno sia legata a condizioni attese di offerta meno favorevoli il modello (3) è stato arricchito con due ulteriori controlli: i tassi di interesse medi praticati e la quota media di prestiti coperti da garanzie; per queste

due variabili le medie sono definite per singole celle identificate da settore-rating-dimensione-regione dell'impresa. Tali controlli rappresentano, pertanto, una *proxy* delle condizioni che le imprese, per date caratteristiche, si attendono siano loro praticate qualora la banca a cui si sono rivolte le ritenesse meritevoli di credito.

I risultati della stima del modello sono riportati nella colonna (2) di Tavola 6. I segni negativi dei coefficienti per tassi e garanzie medie mostrano che la minore domanda di credito espressa dalle imprese meridionali è interamente ascrivibile a condizioni di offerta attese meno favorevoli. L'inserimento nel modello di questi due controlli fa, infatti, perdere di significatività al parametro stimato per la dummy *MZG*. Pertanto, quando si tiene conto dei differenziali di costo del credito e delle garanzie richieste non si riscontrano più differenze territoriali nella domanda di credito.

## 5. I divari territoriali nell'accesso al credito e i fattori di contesto

L'analisi econometrica condotta nei paragrafi precedenti ha mostrato che, sotto i diversi profili considerati, l'accesso al credito è per le imprese meridionali più difficile e oneroso rispetto a quanto accade per imprese simili del Centro Nord. I differenziali osservati tendono a ridursi, senza però annullarsi, quando il confronto viene effettuato a parità di caratteristiche delle imprese, delle banche che le finanziano, della struttura del mercato locale del credito. Il fatto che lo svantaggio permanga, pur a parità di tali caratteristiche, chiama in causa altri fattori connessi con il contesto esterno nel quale sia le banche sia le imprese si trovano a operare. In particolare, è stato sottolineato (Cannari e Panetta, 2006) che possono contribuire a rendere più difficile il ricorso delle imprese meridionali al credito la maggiore diffusione della criminalità (Bonaccorsi di Patti, 2009), la minore efficienza della giustizia (Rodano, 2021; Schiantarelli, Stacchini, Strahan, 2020), la minore dotazione di capitale sociale (Guiso, Sapienza e Zingales, 2004).

In questa sezione, pertanto, si riportano le stime, basate sui modelli più completi utilizzati nelle precedenti sezioni, a cui si aggiungono controlli per i fattori di contesto summenzionati<sup>15</sup>. Lo scopo di tale analisi è quello di verificare se i fattori di contesto hanno un ruolo nel determinare lo svantaggio rilevato nelle precedenti sezioni a sfavore delle imprese meridionali.

Tali fattori di contesto agiscono, in linea teorica, sia sulla rischiosità delle imprese (a parità di caratteristiche specifiche delle aziende stesse) sia sulla capacità delle banche di valutare la qualità delle imprese stesse. Criminalità, efficienza della giustizia e capitale sociale agiscono sui costi operativi delle banche, sul livello di asimmetria informativa tra banche e imprese, sulle condizioni di incertezza. In presenza di una maggiore diffusione della criminalità e minore dotazione di capitale sociale può, ad esempio, essere più difficile raccogliere informazioni di tipo *soft*; in presenza di una minore efficienza della giustizia, non solo i tempi di recupero dei crediti si allungano, ma possono essere anche meno prevedibili, e le percentuali attese di recupero verosimilmente si riducono.

I risultati riportati nella Tavola 7 mostrano che quando si introducono controlli specifici relativi all'efficienza della giustizia, alla diffusione della criminalità e alla dotazione di capitale sociale, il coefficiente stimato per la dummy *MZG* si riduce in misura significativa, confermando l'importanza delle variabili di contesto. Tale risultato suggerisce che, a gravare sulle condizioni di accesso al credito applicate alle imprese del Mezzogiorno, concorrono condizioni sfavorevoli di contesto che,

---

<sup>15</sup>Le analisi riportate non possono tuttavia indicare relazioni di causalità tra le variabili di contesto menzionate e i differenziali territoriali ma semplici correlazioni condizionate.



qualora rimosse, consentirebbero alle imprese meridionali di finanziarsi a condizioni più in linea con le proprie specifiche caratteristiche e simili a quelle di aree meno gravate da tali diseconomie esterne.

## **6. Conclusioni**

L'analisi effettuata mostra che le condizioni di accesso al credito risultano, secondo vari indicatori, meno favorevoli per le imprese meridionali. Queste ultime, a parità di livello di rischio osservabile, pagano un costo del credito più elevato e ad esse le banche richiedono più di frequente di fornire garanzie interne.

Le meno favorevoli condizioni di accesso si riflettono sulla domanda di credito delle imprese: le aziende del Mezzogiorno, anticipando maggiori difficoltà di accesso, tendono a essere meno propense a domandare credito. Tale risultato è tuttavia interamente ascrivibile alle peggiori condizioni di accesso al credito, e non all'utilizzo di fonti alternative al credito bancario per soddisfare il fabbisogno finanziario delle imprese.

La permanenza di un differenziale di costo del credito a sfavore del Mezzogiorno, anche quando il confronto tenga conto delle caratteristiche sia delle imprese sia delle banche che le finanziano, riflette le diseconomie esterne che gravano sul sistema produttivo meridionale, le cui fonti sono molteplici e che includono, tra le altre, la minore efficienza della giustizia civile, la minore dotazione di capitale sociale, la maggiore diffusione della criminalità. L'inclusione di controlli per le citate caratteristiche di contesto indica che esse entrano effettivamente nei processi di definizione delle politiche di offerta delle banche, contribuendo a queste ultime in misura economicamente e statisticamente significativa. La rimozione o, perlomeno, l'attenuazione di tali diseconomie esterne, renderebbe le condizioni di accesso al credito praticate alle imprese meridionali maggiormente coerenti rispetto alle specifiche caratteristiche delle imprese stesse e meno influenzate dalle specificità del contesto in cui le aziende operano.

## Bibliografia

- Bonaccorsi di Patti, Emilia (2009). “Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans.” *Bank of Italy Occasional Paper* 52.
- Cannari, Luigi e Fabio Panetta (a cura di) (2006). “Il sistema finanziario e il Mezzogiorno. Squilibri strutturali e divari finanziari”, Cacucci, Bari.
- Cappelletti, Giuseppe e Mistrulli, Paolo Emilio (2017). “Multiple lending, credit lines and financial contagion”, European central bank, working paper n. 2089, July.
- Del Prete, Silvia, Demma, Cristina, Garrì, Iconio, Piazza, Marco e Soggia, Giovanni (2022). “The Heterogeneous Effects of Bank Mergers and Acquisitions on Credit to Firms: Evidence from Italian Macro-regions.” Banca d’Italia, *Temi di discussione*, di prossima pubblicazione.
- Faini, Riccardo, Galli, Giampaolo e Curzio Giannini (1992). “Finance and development: the case of Southern Italy”. No. 674. CEPR Discussion Papers.
- Galardo, Maddalena, Lozzi, Maurizio e Mistrulli, Paolo Emilio (2019). “Credit supply, uncertainty and trust: the role of social capital”. *Bank of Italy Temi di Discussione (Working Paper) No 1245*.
- Guiso, Luigi (2006). “Perché i tassi di interesse sono più elevati nel Mezzogiorno e l’accesso al credito più difficile?”, in: Cannari L., Panetta F. (a cura di) *Il sistema finanziario e il Mezzogiorno*, Cacucci Editore, Bari, pp. 239-265.
- Guiso, Luigi, Paola Sapienza, and Luigi Zingales (2004). “The Role of Social Capital in Financial Development.” *American Economic Review*, 94 (3): 526-556.
- Jiménez, Gabriel, Steven Ongena, José-Luis Peydró, and Jesús Saurina (2012). “Credit Supply and Monetary Policy: Identifying the Bank Balance-Sheet Channel with Loan Applications.” *American Economic Review*, 102 (5): 2301-26.
- Mistrulli, Paolo Emilio, Vacca, Valerio Paolo (2015). “Social capital and the cost of credit: evidence from a crisis.” *Bank of Italy Temi di Discussione (Working Paper) No 1009*.
- Mocetti, Sauro e Rizzica, Lucia (2021). “La criminalità organizzata in Italia: un’analisi economica”, Banca d’Italia, *Temi di discussione*, n. 661.
- Rodano, Giacomo (2021). “Judicial efficiency and bank credit to firms”, *Temi di discussione*, n. 1322, Banca d’Italia.
- Schiantarelli, Fabio, Stacchini, Massimiliano e Strahan, Philip E. (2020). “Bank quality, judicial efficiency, and loan repayment delays in Italy.” *The Journal of Finance* 75.4: 2139-2178.

## Appendice

### Revoche di fido

In questa appendice si analizza un ulteriore aspetto di vulnerabilità che caratterizza le relazioni di credito nelle due macro-aree del Paese. In particolare, si verifica se le banche tengano un comportamento diverso a livello territoriale in termini di revoca del fido. Alcune forme tecniche di prestito – tipicamente gli affidamenti in conto corrente – prevedono esplicitamente la facoltà per gli intermediari di recedere dal contratto unilateralmente e con un breve preavviso, indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa<sup>16</sup>. Pertanto, l'analisi delle revoche consente di verificare se le imprese meridionali siano maggiormente esposte al rischio di un'interruzione delle relazioni di credito, a parità di caratteristiche osservate.

La Centrale dei rischi non registra esplicitamente il realizzarsi di una revoca e quindi questi casi sono individuati sulla base dell'andamento mensile del fido accordato dalla banca e del credito effettivamente utilizzato da parte dell'impresa. In particolare, una riduzione di fido è considerata una revoca da parte dell'intermediario quando, a fronte di importo utilizzato sostanzialmente stabile, il margine disponibile, ovvero la differenza tra il credito accordato e quello effettivamente utilizzato, diventa negativo<sup>17</sup>. In questo caso, infatti, considerato che gli interessi pagati sulla parte utilizzata che eccede il limite di fido sono più elevati, è ragionevole assumere che la riduzione dell'accordato sia stata determinata da un'azione della banca piuttosto che dell'impresa.

La Figura A2 mostra l'andamento dell'incidenza delle imprese per cui si è registrata almeno una revoca nel corso dell'anno. Nel periodo 2006-2019 l'incidenza media delle revoche è stata superiore tra le imprese del Mezzogiorno (7,8 contro 6,0 per cento per quelle del Centro Nord). Tale differenziale, che si era pressoché annullato tra il 2009 e il 2011, ha riflesso gli andamenti degli anni successivi, caratterizzati da un generalizzato aumento delle richieste di rientro con l'avvio della crisi dei debiti sovrani a cui ha fatto seguito una riduzione nel periodo successivo.

Al fine di verificare se l'esistenza del divario a sfavore del Mezzogiorno sia ascrivibile alla diversa composizione delle imprese e delle banche tra le due aree, utilizzando i dati annuali a livello banca-impresa, è stato stimato un modello di probabilità lineare analogo a quello utilizzato per la stima del ricorso alle garanzie (modello 2), in cui la variabile dipendente (*Revoche*) assume valore 1 in caso di revoca (totale o parziale) del fido e 0 altrimenti:

$$Revoche_{f,b,t} = \alpha + \beta_1 MZG_{f,t} + \beta_2' X_{f,b,t} + \varepsilon_{f,b,t} \quad (A.1)$$

---

<sup>16</sup> Per un'analisi degli effetti sulla stabilità finanziaria della diffusione dei prestiti a revoca si veda Cappelletti e Mistrulli (2017).

<sup>17</sup> Una riduzione del credito accordato è classificata come revoca quando le seguenti quattro condizioni occorrono: (i) l'accordato e il margine disponibile (differenza tra accordato e utilizzato) si riducono simultaneamente; (ii) la riduzione del margine non è inferiore, in valori assoluti, al 95 per cento della riduzione dell'accordato; (iii) il fido accordato non ritorna a crescere nei tre mesi successivi; (iv) il margine disponibile risulta negativo. Le prime due condizioni assicurano che la diminuzione dell'accordato non sia semplicemente dovuta al rimborso dei finanziamenti da parte dell'impresa, la terza condizione esclude che la riduzione sia soltanto temporanea, mentre la quarta assicura che la riduzione dell'accordato sia una decisione della banca, in quanto è poco plausibile che l'impresa decida di ridurre l'accordato al di sotto dell'utilizzato.

I risultati delle stime (Tavola A3) confermano che, anche a parità di caratteristiche osservate, le imprese meridionali subiscono più frequentemente revoche di fido rispetto alle imprese del Centro Nord. Le stime mostrano anche che i fattori di offerta hanno un ruolo marginale: il coefficiente della variabile *MZG* non subisce variazioni apprezzabili quando, a partire dalla stima che include solo controlli a livello di impresa (colonna 2), si aggiungono controlli per caratteristiche dell'offerta bancaria. Al contrario, che nel confronto territoriale le caratteristiche di impresa abbiano un ruolo significativo è mostrato dal fatto che il predetto coefficiente si dimezza rispetto a una stima che non ne tenga conto (colonna 1).

Coerentemente con gli andamenti descritti in Figura A2, il coefficiente della variabile *MZG* stimato anno per anno mostra come il differenziale si sia ampliato con l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani e sia rimasto stabilmente positivo fino al 2019 (Figura A3). Le stime effettuate per sotto-campioni definiti sulla base del rating Cerved indicano che il divario non sembra essere legato alla maggiore rischiosità delle imprese del Mezzogiorno. La probabilità di revoca è infatti più alta per le imprese meridionali in ciascuna delle classi di rischio individuate; il differenziale risulta più marcato per le imprese con un grado di rischiosità intermedio (Tavola A4).

## Tavole e figure

### Tavola 1. Statistiche Descrittive

VARIABILI	Nr. Osservazioni	media	dev. Std.	25° perc.	50° perc.	75° perc.
Totale						
Dimensione impresa: micro	3.700.702	0,654	0,476	0,000	1,000	1,000
Dimensione impresa: piccola	3.700.702	0,272	0,445	0,000	0,000	1,000
Dimensione impresa: media	3.700.702	0,060	0,237	0,000	0,000	0,000
Dimensione impresa: grande	3.700.702	0,014	0,118	0,000	0,000	0,000
Età impresa: meno di 3 anni	3.787.894	0,034	0,182	0,000	0,000	0,000
Età impresa: fra 3 e 10 anni	3.787.894	0,316	0,465	0,000	0,000	1,000
Età impresa: più di 10 anni	3.787.894	0,650	0,477	0,000	1,000	1,000
Probabilità di default	3.784.962	0,020	0,036	0,002	0,007	0,021
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	3.787.894	59,190	6,771	55,202	58,588	62,686
Dummy impresa multiaffidata	3.787.894	0,581	0,493	0,000	1,000	1,000
Dummy emissione di obbligazioni	3.787.894	0,005	0,071	0,000	0,000	0,000
Dummy appartenenza a un gruppo	3.787.894	0,037	0,189	0,000	0,000	0,000
Dummy presenza di garanzie interne	3.787.894	0,307	0,461	0,000	0,000	1,000
Centro Nord						
Dimensione impresa: micro	2.901.121	0,643	0,479	0,000	1,000	1,000
Dimensione impresa: piccola	2.901.121	0,276	0,447	0,000	0,000	1,000
Dimensione impresa: media	2.901.121	0,064	0,245	0,000	0,000	0,000
Dimensione impresa: grande	2.901.121	0,016	0,126	0,000	0,000	0,000
Età impresa: meno di 3 anni	2.965.607	0,034	0,182	0,000	0,000	0,000
Età impresa: fra 3 e 10 anni	2.965.607	0,303	0,460	0,000	0,000	1,000
Età impresa: più di 10 anni	2.965.607	0,663	0,473	0,000	1,000	1,000
Probabilità di default	2.963.270	0,020	0,036	0,002	0,006	0,020
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	2.965.607	58,597	6,787	54,664	57,625	62,060
Dummy impresa multiaffidata	2.965.607	0,601	0,490	0,000	1,000	1,000
Dummy emissione di obbligazioni	2.965.607	0,006	0,076	0,000	0,000	0,000
Dummy appartenenza a un gruppo	2.965.607	0,042	0,202	0,000	0,000	0,000
Dummy presenza di garanzie interne	2.965.607	0,299	0,458	0,000	0,000	1,000
Mezzogiorno						
Dimensione impresa: micro	799.581	0,693	0,461	0,000	1,000	1,000
Dimensione impresa: piccola	799.581	0,256	0,436	0,000	0,000	1,000
Dimensione impresa: media	799.581	0,044	0,205	0,000	0,000	0,000
Dimensione impresa: grande	799.581	0,007	0,081	0,000	0,000	0,000
Età impresa: meno di 3 anni	822.287	0,034	0,181	0,000	0,000	0,000
Età impresa: fra 3 e 10 anni	822.287	0,363	0,481	0,000	0,000	1,000
Età impresa: più di 10 anni	822.287	0,603	0,489	0,000	1,000	1,000
Probabilità di default	821.692	0,021	0,035	0,003	0,008	0,022
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	822.287	61,328	6,263	57,229	61,235	63,571
Dummy impresa multiaffidata	822.287	0,509	0,500	0,000	1,000	1,000
Dummy emissione di obbligazioni	822.287	0,002	0,049	0,000	0,000	0,000
Dummy appartenenza a un gruppo	822.287	0,017	0,130	0,000	0,000	0,000
Dummy presenza di garanzie interne	822.287	0,336	0,472	0,000	0,000	1,000

Fonti: Cerved, Centrale dei Rischi, Segnalazioni statistiche di vigilanza.

Note: L'unità di osservazione è impresa-anno.

**Tavola 2. Determinanti del tasso di interesse sui prestiti a revoca**

Variabile dipendente: tasso d'interesse applicato ai prestiti a revoca				
	(1)	(2)	(3)	(4)
Dummy localizzazione ( $1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord$ )	0,650*** (0,003)	0,673*** (0,003)	0,757*** (0,003)	0,725*** (0,004)
Dimensione impresa: piccola ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,365*** (0,003)	-0,242*** (0,003)	-0,243*** (0,003)
Dimensione impresa: media ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,892*** (0,004)	-0,610*** (0,004)	-0,578*** (0,004)
Dimensione impresa: grande ( <i>cat. base = micro</i> )		-1,566*** (0,009)	-1,145*** (0,009)	-1,111*** (0,008)
Probabilità di default		12,855*** (0,033)	14,859*** (0,033)	14,235*** (0,032)
Dummy appartenenza a un gruppo ( $1=si, 0=no$ )		-1,020*** (0,006)	-0,864*** (0,006)	-0,876*** (0,006)
Dummy emissione di obbligazioni ( $1=si, 0=no$ )		-0,567*** (0,010)	-0,425*** (0,010)	-0,407*** (0,010)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		0,150 (0,093)	-0,053 (0,091)	-0,039 (0,086)
Età impresa: oltre 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		0,019 (0,093)	-0,056 (0,091)	-0,109 (0,086)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia			0,008*** (0,000)	-0,008*** (0,000)
Dummy impresa multiaffidata ( $1=si, 0=no$ )			-0,118*** (0,003)	-0,205*** (0,003)
Dummy a sofferenza nei 3 anni precedenti ( $1=si, 0=no$ )			0,713*** (0,011)	0,695*** (0,010)
Ammontare del credito utilizzato (log)			-0,379*** (0,001)	-0,362*** (0,001)
Effetti fissi trimestre	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi anno	Si	No	No	No
Effetti fissi: anno × settore	No	Si	Si	Si
Effetti fissi banca	No	No	No	Si
Numero di osservazioni	7.878.341	7.878.341	7.878.341	7.878.341
Adj-R <sup>2</sup>	0,07	0,12	0,16	0,24

Errori standard tra parentesi. \*, \*\*, \*\*\* indicano le convenzionali soglie di significatività statistica (10, 5 e 1 per cento, rispettivamente).

**Tavola 3. Determinanti del tasso di interesse sui prestiti a revoca per classe di rischio**

Variabile dipendente: tasso d'interesse applicato ai prestiti a revoca	(1)	(2)	(3)	(4)
	sane	solvibili	vulnerabili	rischiose
Dummy localizzazione ( $1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord$ )	0,910*** (0,025)	0,934*** (0,008)	0,780*** (0,006)	0,486*** (0,006)
Dimensione impresa: piccola ( <i>cat. base = micro</i> )	-0,871*** (0,022)	-0,522*** (0,006)	-0,179*** (0,004)	0,064*** (0,004)
Dimensione impresa: media ( <i>cat. base = micro</i> )	-1,547*** (0,027)	-1,002*** (0,008)	-0,336*** (0,007)	0,047*** (0,007)
Dimensione impresa: grande ( <i>cat. base = micro</i> )	-1,857*** (0,037)	-1,460*** (0,015)	-0,757*** (0,013)	-0,300*** (0,017)
Probabilità di default	31,536*** (5,301)	38,357*** (1,194)	47,185*** (0,383)	6,898*** (0,041)
Dummy appartenenza a un gruppo ( $1=si, 0=no$ )	-0,510*** (0,026)	-0,559*** (0,011)	-0,781*** (0,009)	-1,075*** (0,010)
Dummy emissione di obbligazioni ( $1=si, 0=no$ )	-0,235*** (0,046)	-0,277*** (0,017)	-0,384*** (0,015)	-0,196*** (0,020)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )	1,047 (0,746)	0,080 (0,263)	0,089 (0,103)	0,006 (0,184)
Età impresa: oltre 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )	0,803 (0,746)	-0,116 (0,263)	0,065 (0,103)	0,139 (0,184)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	-0,007*** (0,001)	-0,009*** (0,000)	-0,008*** (0,000)	-0,007*** (0,000)
Dummy impresa multiaffidata ( $1=si, 0=no$ )	-0,233*** (0,020)	-0,394*** (0,007)	-0,327*** (0,005)	-0,219*** (0,005)
Dummy a sofferenza nei 3 anni precedenti ( $1=si, 0=no$ )	1,812*** (0,158)	1,297*** (0,045)	1,058*** (0,024)	0,675*** (0,012)
Ammontare del credito utilizzato (log)	-0,294*** (0,003)	-0,343*** (0,001)	-0,411*** (0,001)	-0,392*** (0,001)
Effetti fissi: anno × settore (a)	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi trimestre	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi banca	Si	Si	Si	Si
Numero di osservazioni	193.948	1.780.896	3.070.706	2.832.791
Adj-R <sup>2</sup>	0,25	0,23	0,23	0,22

Errori standard tra parentesi. \*, \*\*, \*\*\* indicano le convenzionali soglie di significatività statistica (10, 5 e 1 per cento, rispettivamente).

**Tavola 4. Determinanti del ricorso alle garanzie interne**

Variabile dipendente:					
Dummy Garanzia ( <i>1=Prestito assisto da garanzia reale, 0=altrimenti</i> )	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Dummy localizzazione ( <i>1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord</i> )	0,0432*** (0,00920)	0,0254*** (0,000882)	0,0122*** (0,000833)	0,0122*** (0,000839)	0,0136*** (0,00505)
Dimensione impresa: piccola ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,0575*** (0,000671)	-0,0468*** (0,000643)	-0,0468*** (0,000643)	-0,0270*** (0,00204)
Dimensione impresa: media ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,0675*** (0,00105)	-0,0665*** (0,00102)	-0,0665*** (0,00102)	-0,0393*** (0,00388)
Dimensione impresa: grande ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,0583*** (0,00238)	-0,0635*** (0,00228)	-0,0635*** (0,00228)	-0,0322*** (0,00671)
Probabilità di default		0,433*** (0,00773)	0,465*** (0,00744)	0,465*** (0,00744)	0,359*** (0,0276)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		0,0221*** (0,000883)	0,0289*** (0,000874)	0,0289*** (0,000874)	0,0287*** (0,00214)
Età impresa: oltre 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		0,0384*** (0,00101)	0,0587*** (0,000999)	0,0587*** (0,000999)	0,0490*** (0,00375)
Dummy emissione di obbligazioni ( <i>1=sì, 0=no</i> )		0,0235*** (0,00318)	0,0143*** (0,00307)	0,0143*** (0,00307)	0,00100 (0,00405)
Dummy appartenenza a un gruppo ( <i>1=sì, 0=no</i> )		-0,0153*** (0,00142)	-0,0150*** (0,00134)	-0,0150*** (0,00134)	-0,0187*** (0,00342)
Dummy impresa multiaffidata ( <i>1=sì, 0=no</i> )			-0,0626*** (0,000751)	-0,0626*** (0,000751)	-0,0314*** (0,00247)
Quota di affidamenti a medio-lungo termine			0,221*** (0,000714)	0,221*** (0,000714)	0,362*** (0,0206)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia				-1,31e-05 (5,12e-05)	0,000205* (0,000108)
Effetti fissi: anno	Si	No	No	No	No
Effetti fissi: anno × settore	No	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi: banca	No	No	No	No	Si
Numero di osservazioni	9.689.906	9.683.853	9.683.853	9.683.853	9.683.817
R2	0,003	0,054	0,125	0,125	0,293

Modello di probabilità lineare. Errori standard clusterizzati a livello banca-impresa. \*\*\* p<0.01, \*\* p<0.05, \* p<0.1.



**Tavola 5. Determinanti del ricorso alle garanzie interne per classe di rischio delle imprese**

Variabile dipendente:	(1)	(2)	(3)	(4)
Dummy Garanzia (1=Prestito assisto da garanzia reale, 0=altrimenti)	Sane	Solvibili	Vulnerabili	Rischiose
Dummy localizzazione (1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord)	0,0146*** (0,00499)	0,0146*** (0,00518)	0,00927* (0,00558)	0,00844* (0,00433)
Dimensione impresa: piccola (cat. base = micro)	-0,0162*** (0,00180)	-0,0217*** (0,00190)	-0,0268*** (0,00222)	-0,0218*** (0,00272)
Dimensione impresa: media (cat. base = micro)	-0,0249*** (0,00309)	-0,0328*** (0,00388)	-0,0360*** (0,00397)	-0,0287*** (0,00569)
Dimensione impresa: grande (cat. base = micro)	-0,0233*** (0,00628)	-0,0210*** (0,00735)	-0,0334*** (0,00738)	-0,0130 (0,00892)
Dummy impresa multiaffidata (1=sì, 0=no)	-0,0269*** (0,00465)	-0,0252*** (0,00276)	-0,0401*** (0,00239)	-0,0531*** (0,00333)
Età impresa: fra 3 e 10 anni (cat. base=inferiore a 3 anni)	-0,0177*** (0,00519)	0,0158*** (0,00256)	0,0378*** (0,00262)	0,0452*** (0,00283)
Età impresa: oltre 10 anni (cat. base=inferiore a 3 anni)	-0,0216*** (0,00363)	0,0391*** (0,00349)	0,0663*** (0,00460)	0,0710*** (0,00432)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	-2,68e-05 (0,000126)	0,000141 (0,000120)	0,000357*** (0,000132)	0,000353** (0,000140)
Dummy emissione di obbligazioni (1=sì, 0=no)	-0,00684 (0,00507)	0,00983** (0,00452)	-0,00216 (0,00620)	-0,00343 (0,00612)
Dummy appartenenza a un gruppo (1=sì, 0=no)	-0,00236 (0,00319)	-0,0128*** (0,00325)	-0,0253*** (0,00444)	-0,0348*** (0,00430)
Quota di affidamenti a medio-lungo termine	0,231*** (0,0194)	0,326*** (0,0242)	0,416*** (0,0191)	0,393*** (0,0145)
Effetti fissi: anno × settore	Sì	Sì	Sì	Sì
Effetti fissi: banca	Sì	Sì	Sì	Sì
Numero di osservazioni	1.154.579	3.275.860	3.086.071	2.173.240
R2	0,287	0,291	0,315	0,275

Errori standard (robusti) fra parentesi. \*\*\* p<0.01, \*\* p<0.05, \* p<0.1. Modello di probabilità lineare.

**Tavola 6. Domanda di credito** (richieste di prima informazione)

Variabile dipendente: Presenza di almeno una richiesta di prima informazione nell'anno	(1)	(2)
Dummy localizzazione ( <i>1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord</i> )	-0,018*** (0,001)	0,001 (0,001)
Dimensione impresa: piccola ( <i>cat, base = micro</i> )	0,166*** (0,001)	0,145*** (0,,001)
Dimensione impresa: media ( <i>cat, base = micro</i> )	0,318*** (0,002)	0,274*** (0,,002)
Dimensione impresa: grande ( <i>cat, base = micro</i> )	0,362*** (0,004)	0,302*** (0,004)
Probabilità di default	-0,020*** (0,,007)	-0,022*** (0,007)
Dummy impresa multiaffidata ( <i>1=sì, 0=no</i> )	-0,081*** (0,,007)	-0,085*** (0,007)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( <i>cat, base=inferiore a 3 anni</i> )	-0,406*** (0,009)	-0,332*** (0,,010)
Età impresa oltre 10 anni ( <i>cat, base=inferiore a 3 anni</i> )	0,000 (0,000)	0,000*** (0,000)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	0,108*** (0,001)	0,106*** (0,001)
Dummy emissione di obbligazioni ( <i>1=sì, 0=no</i> )	0,056*** (0,005)	0,055*** (0,005)
Dummy appartenenza a un gruppo ( <i>1=sì, 0=no</i> )	0,129*** (0,002)	0,125*** (0,002)
Incumbent	0,030*** (0,001)	0,029*** (0,001)
Debito a ML termine/Attivo	-0,001** (0,000)	-0,000** (0,000)
MOL/Attivo	0,000** (0,,000)	0,000** (0,,000)
Investimenti/Attivo	0,026*** (0,007)	0,,026*** (0,007)
Tasso medio		-0,008*** (0,,000)
Garanzie medie		-0,205*** (0,005)
Costante	0,295*** (0,011)	0,424*** (0,011)
Effetti fissi Branca-Anno	Sì	No
Nr, osservazioni	2.948.794	2.948.420
R-squared	0,101	0,103
Adj, R-squared	0,101	0,103

Errori standard (robusti) fra parentesi. \*\*\* p<0,01, \*\* p<0,05, \* p<0,1. Modello di probabilità lineare.

**Tavola 7. Variabili di contesto e divari territoriali**

	Costo del credito		Garanzie	
	Coeff. della dummy Mezzogiorno	R <sup>2</sup>	Coeff. della dummy Mezzogiorno	R <sup>2</sup>
Nessun controllo di contesto	0,725*** (0,004)	0,236	0,0136*** (0,005)	0,293
Tutti i controlli di contesto	0,425*** (0,008)	0,470	0,009** (0,004)	0,293

Note: Errori standard tra parentesi, \*, \*\*, \*\*\* indicano le convenzionali soglie di significatività statistica (10, 5 e 1 per cento, rispettivamente). I modelli stimati includono effetti fissi di banca e branca-anno e tutte le variabili di controllo impiegate nelle stime delle precedenti sezioni. Le tre variabili di contesto sono definite a livello provinciale. La presenza della criminalità organizzata è misurata tramite l'indice proposto e utilizzato in Mocetti e Rizzica (2021), basato su un approccio multidimensionale che consente di catturare le diverse modalità con cui le mafie agiscono su un territorio. Il capitale sociale è misurato come il tasso di partecipazione ai referendum effettuati tra il 1946 e il 1987 (cfr. Guiso, Sapienza e Zingales, 2004). La misura di efficienza della giustizia è definita dalla durata media (in giorni) delle procedure fallimentari tra il 2000 e il 2007 (ISTAT).

**Tavola A1. Determinanti del tasso di interesse sui prestiti a revoca**  
(regressioni lineari pesate con l'ammontare dell'accordato)

Variabile dipendente: tasso d'interesse applicato ai prestiti a revoca					
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Dummy localizzazione ( <i>1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord</i> )	1,581*** (0,023)	1,113*** (0,012)	1,007*** (0,011)	0,884*** (0,016)	0,614*** (0,0425)
Dimensione impresa: piccola ( <i>cat. base = micro</i> )		-0,275*** (0,010)	-0,267*** (0,011)	-0,306*** (0,010)	-0,309*** (0,0102)
Dimensione impresa: media ( <i>cat. base = micro</i> )		-1,224*** (0,017)	-0,892*** (0,021)	-0,934*** (0,019)	-0,935*** (0,0193)
Dimensione impresa: grande ( <i>cat. base = micro</i> )		-2,169*** (0,039)	-1,573*** (0,036)	-1,899*** (0,035)	-1,905*** (0,0351)
Probabilità di default		11,870*** (0,157)	15,536*** (0,172)	14,925*** (0,165)	14,91*** (0,165)
Dummy appartenenza a un gruppo ( <i>1=si, 0=no</i> )		-0,467*** (0,033)	-0,477*** (0,024)	-0,560*** (0,025)	-0,564*** (0,0246)
Dummy emissione di obbligazioni ( <i>1=si, 0=no</i> )		-0,059 (0,069)	-0,258*** (0,062)	-0,256*** (0,062)	-0,261*** (0,0614)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		-0,968*** (0,337)	-0,814** (0,319)	-0,563** (0,267)	-0,587** (0,261)
Età impresa: oltre 10 anni ( <i>cat. base=inferiore a 3 anni</i> )		-0,678** (0,337)	-0,677** (0,319)	-0,495* (0,266)	-0,515** (0,260)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia			0,013*** (0,001)	-0,008*** (0,001)	-0,00550*** (0,000939)
Dummy impresa multiaffidata ( <i>1=si, 0=no</i> )			0,640*** (0,020)	0,464*** (0,020)	0,465*** (0,0196)
Dummy a sofferenza nei 3 anni precedenti ( <i>1=si, 0=no</i> )			0,574*** (0,056)	0,476*** (0,055)	0,476*** (0,0547)
Ammontare del credito utilizzato (log)			-0,408*** (0,010)	-0,363*** (0,010)	-0,363*** (0,0105)
Effetti fissi trimestre	Si	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi anno	Si	No	No	No	No
Effetti fissi: anno × settore	No	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi banca	No	No	No	Si	Si
Controlli di contesto	No	No	No	No	Si
Numero di osservazioni	7.537.308	7.537.308	7.537.308	7.537.308	7.537.308
Adj-R <sup>2</sup>	0,08	0,20	0,28	0,35	0,35

Errori standard tra parentesi. \*, \*\*, \*\*\* indicano le convenzionali soglie di significatività statistica (10, 5 e 1 per cento, rispettivamente). Regressioni lineari pesate per l'accordato operativo della linea di credito.

**Tavola A2. Determinanti del tasso di interesse sui prestiti a revoca per classe di rischio**  
(regressioni lineari pesate con l'ammontare dell'accordato)

Variabile dipendente: tasso d'interesse applicato ai prestiti a revoca	(1)	(2)	(3)	(4)
	sane	solvibili	vulnerabili	rischiose
Dummy localizzazione ( $1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord$ )	0,868*** (0,090)	0,822*** (0,026)	0,855*** (0,023)	0,743*** (0,024)
Dimensione impresa: piccola ( $cat, base = micro$ )	-1,011*** (0,053)	-0,661*** (0,019)	-0,223*** (0,016)	0,181*** (0,013)
Dimensione impresa: media ( $cat, base = micro$ )	-1,740*** (0,071)	-1,329*** (0,032)	-0,606*** (0,029)	0,080*** (0,026)
Dimensione impresa: grande ( $cat, base = micro$ )	-2,026*** (0,092)	-1,963*** (0,060)	-1,552*** (0,062)	-0,534*** (0,060)
Probabilità di default	-35,213 (23,613)	17,844*** (5,129)	38,328*** (1,810)	7,377*** (0,157)
Dummy appartenenza a un gruppo ( $1=si, 0=no$ )	-0,534*** (0,075)	-0,263*** (0,039)	-0,382*** (0,046)	-0,877*** (0,033)
Dummy emissione di obbligazioni ( $1=si, 0=no$ )	-0,018 (0,155)	-0,040 (0,060)	-0,428*** (0,101)	0,005 (0,062)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( $cat, base=inferiore a 3 anni$ )	-0,191 (1,589)	-0,911** (0,443)	-0,311* (0,164)	-0,174 (0,446)
Età impresa: oltre 10 anni ( $cat, base=inferiore a 3 anni$ )	0,002 (1,587)	-0,932** (0,442)	-0,237 (0,163)	0,149 (0,445)
Quota di mercato dei primi 5 gruppi bancari nella provincia	-0,007 (0,004)	-0,007*** (0,002)	-0,007*** (0,002)	-0,007*** (0,001)
Dummy impresa multiaffidata ( $1=si, 0=no$ )	0,227*** (0,073)	0,129*** (0,041)	0,391*** (0,032)	0,185*** (0,018)
Dummy a sofferenza nei 3 anni precedenti ( $1=si, 0=no$ )	0,536 (0,473)	-0,145 (0,113)	0,727*** (0,124)	0,684*** (0,062)
Ammontare del credito utilizzato (log)	-0,146*** (0,031)	-0,354*** (0,010)	-0,483*** (0,013)	-0,629*** (0,010)
Effetti fissi: anno × settore (a)	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi trimestre	Si	Si	Si	Si
Effetti fissi banca	Si	Si	Si	Si
Numero di osservazioni	18.584	1.752.018	2.981.455	2.614.251
Adj-R <sup>2</sup>	0,23	0,32	0,38	0,40

Errori standard tra parentesi. \*, \*\*, \*\*\* indicano le convenzionali soglie di significatività statistica (10, 5 e 1 per cento, rispettivamente).

Regressioni lineari pesate per l'accordato operativo della linea di credito.

**Tavola A3. Probabilità di revoca di fido**

VARIABILI	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
Dummy localizzazione ( $1=Mezzogiorno, 0=Centro Nord$ )	0,012*** (0,002)	0,007*** (0,002)	0,007*** (0,002)	0,006*** (0,002)	0,007*** (0,001)
Dimensione impresa: piccola ( $cat, base = micro$ )		0,001 (0,001)	-0,000 (0,001)	-0,000 (0,001)	-0,001* (0,000)
Dimensione impresa: media ( $cat, base = micro$ )		-0,001 (0,001)	-0,002** (0,001)	-0,002* (0,001)	-0,003*** (0,001)
Dimensione impresa: grande ( $cat, base = micro$ )		-0,006*** (0,001)	-0,007*** (0,001)	-0,007*** (0,001)	-0,009*** (0,001)
Probabilità di default		0,771*** (0,055)	0,768*** (0,054)	0,768*** (0,054)	0,777*** (0,054)
Dummy deteriorati ( $1=si, 0=no$ )		0,077*** (0,005)	0,076*** (0,005)	0,076*** (0,005)	0,077*** (0,005)
Dummy emissione di obbligazioni ( $1=si, 0=no$ )		-0,000 (0,001)	-0,000 (0,001)	-0,000 (0,001)	-0,001 (0,001)
Dummy appartenenza a un gruppo ( $1=si, 0=no$ )		-0,007*** (0,001)	-0,007*** (0,001)	-0,007*** (0,001)	-0,008*** (0,001)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( $cat, base=inferiore a 3 anni$ )		-0,005*** (0,001)	-0,005*** (0,001)	-0,005*** (0,001)	-0,006*** (0,001)
Età impresa oltre 10 anni ( $cat, base=inferiore a 3 anni$ )		-0,005*** (0,001)	-0,006*** (0,001)	-0,006*** (0,001)	-0,007*** (0,001)
Dummy impresa multi-affidata ( $1=si, 0=no$ )			0,005*** (0,001)	0,005*** (0,001)	0,004*** (0,001)
Quota di mercato primi 5 gruppi bancari nella provincia				0,000*** (0,000)	0,000 (0,000)
Costante	0,029*** (0,002)	0,016*** (0,002)	0,013*** (0,002)	0,004 (0,004)	0,014*** (0,003)
Effetti fissi anno	si	no	no	no	no
Effetti fissi anno*branca	no	si	si	si	si
Effetti fissi banca	no	no	no	no	si
Osservazioni	7.296.116	7.296.116	7.296.116	7.296.116	7.296.116
R-quadro	0,003	0,046	0,046	0,046	0,052
adjr2	0,0028	0,0463	0,0464	0,0464	0,0523

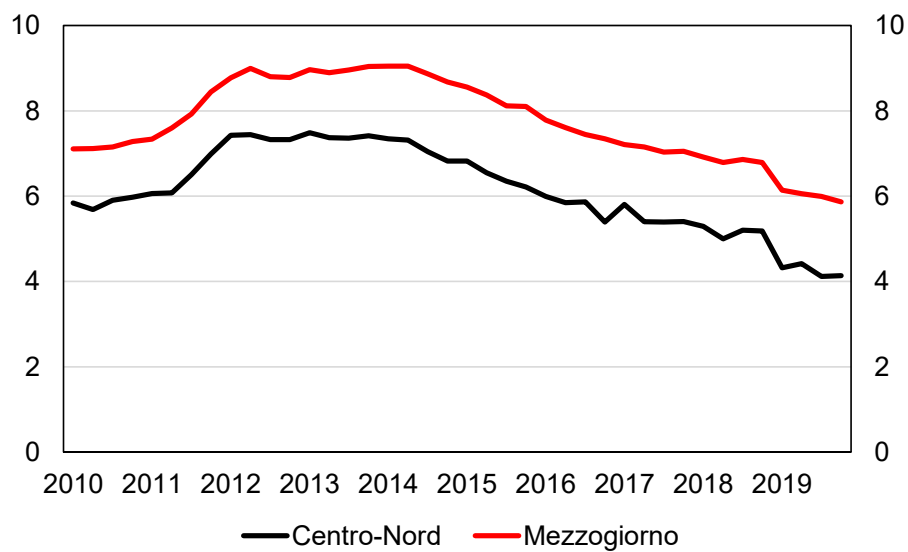
Errori standard (robusti) fra parentesi, \*\*\* p<0,01, \*\* p<0,05, \* p<0,1. Modello di probabilità lineare.

**Tavola A4. Probabilità di revoca di fido per rischiosità delle imprese**

VARIABILI	(1) Sane	(2) Solvibili	(3) Vulnerabili	(4) Rischiose
Dummy localizzazione ( $1=Mezzogiorno$ , $0=Centro Nord$ )	0,002*** (0,000)	0,006*** (0,001)	0,008*** (0,001)	0,003 (0,002)
Dimensione impresa: piccola ( $cat$ , $base = micro$ )	0,000 (0,000)	-0,001*** (0,000)	-0,003*** (0,000)	0,003*** (0,001)
Dimensione impresa: media ( $cat$ , $base = micro$ )	0,000 (0,000)	-0,002*** (0,000)	-0,006*** (0,001)	0,003 (0,002)
Dimensione impresa: grande ( $cat$ , $base = micro$ )	0,002** (0,001)	-0,002*** (0,001)	-0,016*** (0,001)	-0,017*** (0,004)
Dummy deteriorati	0,007*** (0,002)	0,033*** (0,003)	0,072*** (0,006)	0,105*** (0,006)
Dummy emissione di obbligazioni ( $1=si$ , $0=no$ )	-0,001*** (0,000)	-0,001*** (0,000)	-0,001 (0,001)	0,004 (0,003)
Dummy appartenenza a un gruppo ( $1=si$ , $0=no$ )	0,001* (0,000)	-0,002*** (0,000)	-0,007*** (0,001)	-0,024*** (0,002)
Dummy impresa multiaffidata ( $1=si$ , $0=no$ )	-0,002*** (0,000)	0,001** (0,000)	0,004*** (0,001)	0,005*** (0,001)
Età impresa: fra 3 e 10 anni ( $cat$ , $base=inferiore a 3 anni$ )	-0,001 (0,003)	-0,002*** (0,001)	-0,002*** (0,001)	0,003** (0,001)
Età impresa oltre 10 anni ( $cat$ , $base=inferiore a 3 anni$ )	-0,003 (0,003)	-0,005*** (0,001)	-0,005*** (0,001)	0,006*** (0,002)
Quota di mercato primi 5 gruppi bancari nella provincia	-0,000* (0,000)	-0,000** (0,000)	-0,000 (0,000)	0,000 (0,000)
Costante	0,008** (0,003)	0,014*** (0,002)	0,024*** (0,002)	0,042*** (0,006)
Effetti fissi anno-branca	sì	sì	sì	sì
Effetti fissi banca	sì	sì	sì	sì
Osservazioni	506.704	2.208.695	2.821.029	1.759.642
R-quadro	0,004	0,007	0,020	0,043
adjr2	0,00194	0,00625	0,0194	0,0424

Errori standard (robusti) fra parentesi, \*\*\*  $p < 0,01$ , \*\*  $p < 0,05$ , \*  $p < 0,1$ . Modello di probabilità lineare.

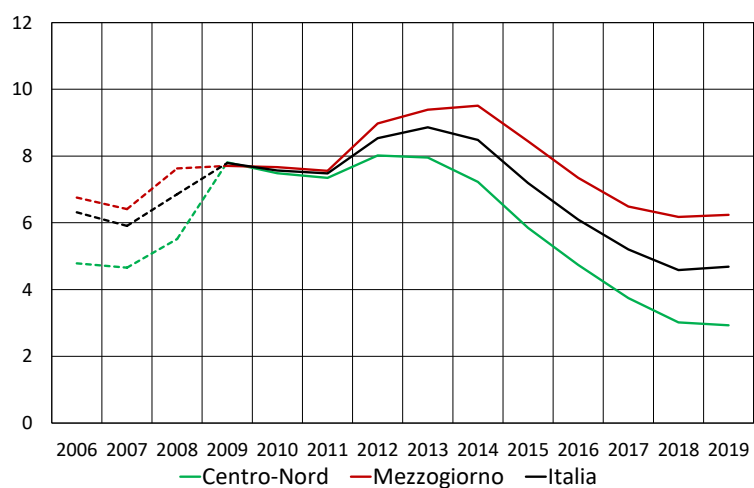
Figura A1. *Tasso medio ponderato sui prestiti a revoca*  
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse per il periodo 2010Q1-2018Q4 e AnaCredit per il periodo 2019Q1-2019Q4. Tassi ponderati per l'accordato delle linee di credito.

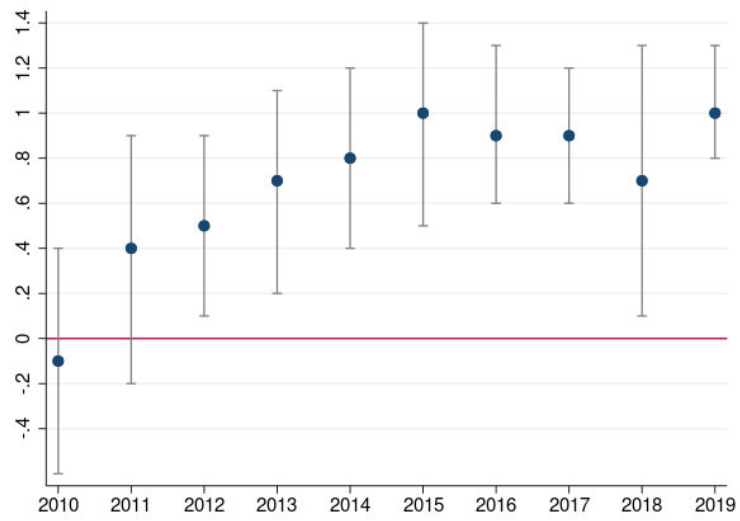


Figura A2. *Revoche di fido per macro-area*



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Valori percentuali. Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche. Quota di imprese con prestiti a revoca che ha subito una revoca totale o parziale del fido nell'anno. I casi di revoca sono stati individuati per singola relazione di credito sulla base dell'andamento mensile del credito accordato dalla banca e dell'utilizzato effettivo dell'impresa.

Figura A3. *Divari nella probabilità di revoca di fido*



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi.  
Valori percentuali. Coefficienti stimanti della variabile dummy Mezzogiorno per ciascun anno.